

# FONDAZIONE TINNE STIFTUNG

TINNE Stiftung Südtirol für Kunst, Kultur und Bildung  
Fondazione TINNE Alto Adige per l'arte, la cultura e la formazione  
TINNE Foundation for Art, Culture and Education, South Tyrol

Interdisziplinärer Planungswettbewerb /concorso di progettazione interdisciplinare

## TINNE junges museum klausen TINNE giovane museo chiusa

### PROTOKOLL ZUR SITZUNG DES PREISGERICHTES / VERBALE DELLA SEDUTA DELLA COMMISSIONE GIUDICATRICE

Am 14.01.2023 um 8:30 Uhr beginnt die Arbeit des Preisgerichtes für die Wettbewerbsphase des Planungswettbewerbes TINNE junges museum klausen.

Wilhelm Obwexer begrüßt die anwesenden Preisrichter\*innen: Architektin Annette Spiro, Architekt András Pálffy, Künstlerin Sonia Leimer, Museumsdirektor Matthias Mühling und TINNE Stiftungspräsident Wilhelm Obwexer – die Sachverständigen: Gabriela Burkhalter (Politologin, Stadtplanerin, Kuratorin), Thomas Waldschmidt (Dr. Hans und Hildegard Koester Stiftung), Helmuth Verginer (Vizebürgermeister Gemeinde Klausen) - die Kuratorinnen des TINNE-Projektes: Petra Paolazzi und Marion Piffer-Damiani - den Wettbewerbskoordinator: Hansjörg Plattner. Als Sachverständige nicht nach Klausen kommen konnten Larissa Kikol (Kunstkritikerin) und Hedwig Fijen (Kunsthistorikerin), sie werden per Video zugeschaltet.

Die Sitzung findet im Dürersaal beim Planungsareal statt. Die Videoanlage wird im Saal von Natalie Moser vom Sekretariat der TINNE Stiftung betreut.

Arch. Pálffy wird als Vorsitzender des Preisgerichtes bestätigt.

Der Wettbewerbskoordinator erinnert an die ausführliche Besprechung des Wettbewerbsthemas im Rahmen der Vorauswahl, fasst kurz Aufgabenstellung und Rahmenbedingungen zusammen, verteilt die Vorprüfungsberichte. Diese enthalten die Bewertungskriterien laut Auslobung, sowie zu

Il 14/01/2023 alle ore 8:30 inizia il lavoro della commissione giudicatrice per la fase concorsuale del concorso di progettazione TINNE giovane museo chiusa.

Wilhelm Obwexer saluta i presenti membri della commissione giudicatrice: architetta Annette Spiro, architetto András Pálffy, artista Sonia Leimer, direttore museale Matthias Mühling e il presidente della Fondazione TINNE Wilhelm Obwexer – le consulenti: Gabriela Burkhalter (politologa, urbanista, curatrice), Thomas Waldschmidt (Dr. Hans und Hildegard Koester Stiftung), Helmut Verginer (vicesindaco del Comune di Chiusa) – le curatrici del progetto TINNE: Petra Paolazzi e Marion Piffer-Damiani – il coordinatore del concorso: Hansjörg Plattner. Non hanno potuto arrivare a Chiusa nella veste di consulenti Larissa Kikol (critica d'arte) e Hedwig Fijen (storica d'arte) che vengono coinvolte in video.

La riunione si svolge nella sala Dürer accanto all'area di progetto. L'impianto video è gestito in sala da Natalie Moser della segreteria della Fondazione TINNE.

Arch. Pálffy è riconfermato presidente della commissione giudicatrice.

Il coordinatore del concorso riepiloga la discussione circostanziata sul tema del concorso avvenuta nell'ambito della preselezione, riassume brevemente il compito assegnato e le condizioni generali, distribuisce le relazioni preliminari. Queste contengono i criteri di valutazione secondo il disciplinare di concorso,

jedem Projekt eine Abbildung des Einsatzmodells im Umgebungsmodell, eine schematische Wiedergabe der Grundrisse mit farbiger Darstellung der Nutzungsbereiche, eine Kurzfassung des Projektberichtes sowie Angaben zu Einhaltung der Rahmenbedingungen, Nachhaltigkeit, Flächen und Volumen.

Die 6-stelligen Kennzahlen wurden durch fortlaufende Buchstaben ersetzt.

Es liegen keine Ausschlussgründe vor, alle Projekte werden zum Wettbewerb zugelassen.

Der Vorsitzende bittet den Koordinator die Projekte vorzustellen. Dieser erläutert die einzelnen Arbeiten anhand der Vorprüfungsberichte, der ausgestellten Pläne, Berichte und Modelle.

Nach dieser ersten Einführung folgt ein neuerlicher Rundgang bei dem die Projekte näher analysiert werden, hinsichtlich ihres Erscheinungsbildes und der städtebaulichen Eingliederung, der Gestaltung des Außenraumes sowie der wesentlichen musealen Abläufe.

Gegen 13:00 Uhr wird die Arbeit für eine Mittagspause unterbrochen, der Saal wird abgeschlossen.

Um 14:30 Uhr werden die Arbeiten wieder aufgenommen mit der ersten Ausscheidungsrunde bei der jene Arbeiten in der Wertung bleiben, die zumindest eine Stimme eines Mitgliedes des Preisgerichtes bekommen.

Es bleiben in der Wertung die Projekte: A, B, C, D, E, F, J und L.

Es werden die Bewertungskriterien nochmals im Detail vorgelesen und die Projekte auch hinsichtlich Nachhaltigkeit, Materialität und Konstruktion genauer untersucht.

Dann folgt die zweite Ausscheidungsrunde, diesmal mit Mehrheitsentscheid.

Das Projekt B wird mit 0:5 Stimmen, die Projekte J und L mit 2:3 Stimmen ausgeschieden.

Es bleiben in der Wertung die Projekte: A, C, D, E und F.

per ogni progetto inoltre un'immagine del plastico da inserimento nel plastico delle aree circostanti, una riproduzione schematica delle piante con rappresentazione a colori delle aree di utilizzo, una sintesi della relazione progettuale e indicazioni in merito al rispetto delle condizioni generali, della sostenibilità, delle superfici e dei volumi.

I codici alfanumerici a 6 cifre sono stati sostituiti con lettere in ordine alfabetico.

Non vi sono motivi di esclusione, pertanto i progetti sono tutti ammessi al concorso.

Il presidente chiede al coordinatore di presentare i progetti. Questi illustra i singoli lavori in base alle relazioni di preverifica, alle planimetrie, alle relazioni e ai modelli esposti.

Questa prima introduzione è seguita da un nuovo giro di consultazioni nel quale i progetti vengono analizzati più in dettaglio dal punto di vista dell'aspetto esteriore e dell'integrazione nel contesto urbanistico, della composizione dello spazio esterno e dei percorsi museali essenziali.

Alle ore 13:00 i lavori vengono interrotti per la pausa pranzo, la sala viene chiusa a chiave.

Alle ore 14:30 riprendono i lavori con il primo giro di esclusioni mantenendo in valutazione i lavori che ottengono almeno un voto da un membro della commissione giudicatrice.

Rimangono in valutazione i progetti: A, B, C, D, E, F, J e L.

I criteri di valutazione vengono nuovamente letti ad alta voce in dettaglio e i progetti sono analizzati più attentamente dal punto di vista della sostenibilità, della materialità e della costruzione.

Segue poi il secondo giro di esclusioni, questa volta con voto a maggioranza.

Il progetto B viene escluso con 0:5 voti, i progetti J e L con 2:3 voti.

Rimangono in valutazione i progetti: A, C, D, E ed F.

Nach einer weiteren Analyse der betriebstechnischen Museumsabläufe der einzelnen Projekte, und einer vertieften Diskussion über Baukörper und Außenraum folgt die dritte Ausscheidungsrunde, wieder mit Mehrheitsentscheid.

Das Projekt D wird mit 0:5 Stimmen ausgeschieden.

Es bleiben in der Wertung die Projekte: A und F mit 3:2 Stimmen, das Projekt E mit 4:1 Stimmen, das Projekt C mit 5:0 Stimmen.

Es ergibt sich somit eine provisorische Reihung: Projekte A und F dritter Platz ex aequo, Projekt E zweiter Platz, Projekt C erster Platz.

Um 19:30 Uhr unterbricht das Preisgericht seine Arbeit, der Saal wird verschlossen.

Tags darauf werden um 9:00 Uhr die Arbeiten wieder aufgenommen. Es folgt eine intensive Diskussion über die gesellschaftspolitische Relevanz des Projektes für Klausen, Südtirol und darüber hinaus, die zentrale Funktion der Werkhalle im Museumskonzept, das Einfügen in den Ort usw.

In Folge wird die provisorische Reihung der zweiten und dritten Plätze neu diskutiert und die Projekte E und F dahingehend analysiert und neu abgestimmt.

Mehrheitlich wird entschieden, das Projekt F vom dritten Platz auf den zweiten und das Projekt E vom zweiten auf den dritten zu verschieben.

Es ergibt sich folgende definitive Reihung: Projekte A und E dritter Platz ex aequo, Projekt F zweiter Platz, Projekt C erster Platz.

Das Preisgericht bestätigt einstimmig diese Entscheidung und entscheidet die für Anerkennungen vorgesehene Summe wie folgt aufzuteilen: der ex aequo gereichte 3. Platz erhält ebenfalls 10.000 Euro, wie von der Auslobung für den 3. Platz vorgesehen. Der Rest wird aufgestockt, so dass alle nicht prämierten Arbeiten gemäß Auslobung 3.000 Euro erhalten.

Das Preisgericht unterzeichnet das Ergebnisprotokoll, anschließend werden die Verfasserbriefe geöffnet.

Dopo un'ulteriore analisi dei processi operativi museali dei singoli progetti e una discussione approfondita sui corpi edilizi e sullo spazio esterno, si procede con il terzo giro di esclusioni, nuovamente a maggioranza dei voti.

Il progetto D viene eliminato con 0:5 voti.

Rimangono in valutazione i progetti: A ed F con 3:2 voti, il progetto E con 4:1 voti, il progetto C con 5:0 voti.

Risulta di conseguenza la seguente graduatoria provvisoria: i progetti A e F al terzo posto ex aequo, il progetto E al secondo posto, il progetto C al primo posto.

Alle ore 19:30 la commissione interrompe la seduta, la sala viene chiusa a chiave.

Il giorno successivo i lavori riprendono alle ore 9:00. Segue un intenso dibattito sulla rilevanza sociopolitica del progetto per Chiusa, Alto Adige e inoltre sulla funzione centrale dell'officina nel concetto museale, sull'integrazione nel contesto urbanistico etc.

A seguire viene ridiscussa la posizione in graduatoria provvisoria del secondo e terzo posto e i progetti E ed F vengono analizzati in tal senso e si procede nuovamente alla votazione.

A maggioranza si decide di spostare il progetto F dal terzo al secondo posto e il progetto E dal secondo al terzo posto.

Ne risulta la seguente graduatoria definitiva: progetti A ed E al terzo posto ex aequo, progetto F al secondo posto, progetto C al primo posto.

La commissione giudicatrice conferma all'unanimità questa decisione e dispone di suddividere l'importo previsto per riconoscimenti come segue: il terzo posto assegnato ex aequo riceve anche 10.000 euro come previsto dal disciplinare per il terzo posto. L'importo rimanente viene aumentato in modo che tutti i lavori non premiati ricevano i 3.000 euro previsti dal disciplinare.

La commissione giudicatrice sigla il protocollo con l'esito, poi vengono aperte le dichiarazioni d'autore.

Um 11:30 Uhr endet die Sitzung.

La seduta termina alle ore 11:30.

Alle Anwesenden danken den Teilnehmern für ihren Einsatz und die hochwertigen Projekte, zeigen sich erfreut über die gute gemeinsame Jurytätigkeit und hoffen bald wieder nach Klausen zu kommen zur Eröffnung des TINNE junges museum klausen.

I presenti ringraziano i partecipanti per il loro impegno e i progetti di grande valore, esprimono soddisfazione per il buon andamento dei lavori in commissione giudicatrice e si augurano di poter ritornare presto a Chiusa per l'inaugurazione del TINNE giovane museo chiusa.

Das Preisgericht / La Commissione giudicatrice

*Arch. Annette Spiro*

*Arch. András Pálffy*

*Sonia Leimer*

*Matthias Mühling*

*Wilhelm Obwexer*

Klausen am / Chiusa il 15.01.2023

Es folgen die Bewertungen

Di seguito le valutazioni

C

Das Projekt überzeugt durch seinen sensiblen Umgang mit dem Ort und der Aufgabe. Kloster, Garten und Museum verschmelzen zu einem fein proportionierten Ganzen, auf die Augenhöhe der Besucher\*innen abgestimmt.

Der niedere, umlaufende Sockel umfasst den Garten und schafft so ein extrovertiertes Pendant zum introvertierten Hof des Klosters. Das begrünte und begehbare Dach des Sockels erweitert diesen Garten als offene Plattform. Bis auf die beiden Aufbauten wird somit die ganze Fläche des Areals zum vielseitig nutzbaren playground, der später auch nahtlos übergehen kann in einen neu gestalteten Dürersaal bzw. zugänglichen Klosterhof.

Die Aufbauten sind geschickt positioniert, im Osten als Antwort auf das Kirchendach, parallel zur Tinne orientiert, um Öffnung nach Süden zum Kindergarten zu sichern und dem Museum Sichtbarkeit zur Stadt hin zu geben, im Westen als kleiner Akzent zwischen Kapelle, Kirche und

C

Il progetto convince per la sensibilità riservata al luogo e al compito. Il monastero, il giardino e il museo si fondono in un'unità armonica e proporzionata, adeguata all'altezza dello sguardo dei visitatori e delle visitatrici.

Il basamento basso e continuo comprende il giardino creando un pendant estrovertito al cortile introvertito del monastero. Il tetto del basamento, percorribile e coperto di verde, amplia il giardino quale piattaforma aperta. Eccetto le due sovrastrutture, l'intera superficie dell'areale diventa pertanto un playground da utilizzare in modo polivalente, che più avanti potrà proseguire senza soluzione di continuità nella sala Dürer ristrutturata o nel cortile conventuale reso accessibile.

Le sovrastrutture sono posizionate abilmente, ad est in risposta al tetto della chiesa, orientate in parallelo al torrente Tinne, per garantire l'apertura verso sud alla scuola d'infanzia e dare visibilità al museo verso la città, ad ovest quale

Aufgang zum Paterbichel.

Nach außen lädt das Museum die Bürger von Klausen nach Frag ein, die Mauer entlang des Tinne Baches, bisher Barriere zwischen den Stadtteilen, gibt es nicht mehr. Auch der Dialog mit dem Kindergarten wird gefördert über einen direkten räumlichen Zugang und die mögliche Nutzung des playgrounds am Dach oder eines Gartens den die Kinder dort betreuen/nutzen.

Innen öffnet sich der Raum eindrucksvoll über mehrere Ebenen. Die fast 15 m hohe Eingangshalle mit der Wendeltreppenskulptur, weckt Neugier: sind die Enten da oben? Vom Garten wie von der Tinne aus betretbar, vernetzt dieser Raum Stadt und Ort, Aktivität und Kontemplation, Spiel und Erholung, Erinnerung und Experiment.

Die wechselnden Raumhöhen der Werkhalle lassen vielseitige Nutzung zu, der Einblick vom Garten aus weckt Lust mitzumachen. Sonderausstellungsraum und Entenhaus sind abgesetzt und somit auch getrennt nutzbar.

Die Fassade der Aufbauten spielt unpräzise mit dem Bestand, sie ist zugleich Tradition, Reminiszenz, Innovation und - durch den Einsatz der Solarzellen - ökologischer Akzent. Nachhaltig wird auch die Tatsache bewertet, dass das Gebäude praktisch am Gelände aufsitzt anstatt sich tief einzugraben.

Das TINNE junges museum klausen schafft eine Symbiose mit dem Kapuzinerkloster, wirkt gefasst und zugleich offen, animierend ohne aufdringlich zu sein, ein großer Gewinn für die Künstlerstadt Klausen.

*Das Preisgericht empfiehlt eine Verbesserung der Raummaße des Orchesterplatzes. Die Rampe in der Sonderausstellung könnte weniger Platz besetzen, durch eine Optimierung der Erschließungsflächen könnte Nutzungsfläche gespart werden, die allenfalls dem Innenhof zugutekäme.*

F

Wie in einer großen Produktionshalle werden die Funktionen in zwei stützenfreien Geschossen untergebracht: unten der Eingangsbereich mit höhenversetzt angeschlossener Werkhalle, oben Atelier, Salon, Kino und Sonderausstellung. Der fast industriell

esile akzent tra la cappella, la chiesa e la salita alla Collina dei Cappuccini.

Dall'esterno il museo attira i cittadini di Chiusa a Fraghes, il muro lungo il torrente Tinne che finora era una barriera tra i quartieri, ora non esiste più. Anche il dialogo con la scuola d'infanzia è favorito tramite un accesso diretto e il possibile utilizzo del playground sul tetto o di un giardino che i bambini possono curare/utilizzare.

All'interno lo spazio si apre con grande effetto su molteplici livelli. L'ingresso, alto quasi 15 m con la scala a chiocciola dall'impatto di una scultura, risveglia la curiosità: le anatre si trovano forse là in cima? Accessibile dal giardino e anche dal torrente Tinne, questo spazio collega città e sito, attività e contemplazione, gioco e ricreazione, memoria ed esperimento.

Le diverse altezze degli spazi dell'officina sono polifunzionali, la vista dal giardino risveglia la voglia di partecipare. La mostra temporanea e la casa delle anatre sono distinte e pertanto fruibili separatamente.

La facciata delle sovrastrutture gioca in modo non pretenzioso con la struttura preesistente, rappresenta al contempo tradizione, reminiscenza, innovazione e - tramite l'impiego di celle solari - una cifra ecologica. Viene inoltre valutato come aspetto di sostenibilità il fatto che la costruzione in pratica poggia sul terreno invece di essere profondamente interrata.

Il TINNE giovane museo chiusa crea una simbiosi con il convento dei cappuccini, risulta raccolto e al contempo aperto, vivacizza senza essere invadente, senz'altro un beneficio significativo per la Città degli artisti Chiusa.

*La commissione giudicatrice raccomanda una revisione delle misure della piazza dell'orchestra. La rampa dell'esposizione temporanea potrebbe occupare meno spazio, tramite l'ottimizzazione dei vani di accesso si potrebbe risparmiare superficie utile che in ogni caso andrebbe a vantaggio del cortile interno.*

F

Come in un vasto padiglione produttivo le diverse funzioni sono collocate su due livelli privi di elementi di sostegno: sotto l'area d'ingresso con annessa officina a un livello sfasato, sopra atelier, salon, cinema e mostra temporanea. Il carattere quasi industriale

anmutende Charakter des Gebäudes lässt das Museum alltäglich, frei zugänglich, nicht elitär erscheinen. Und es wird auf diese Weise sehr kompakt mit einer geringen überbauten Fläche, und nieder, wobei allerdings ein Teil unter Erde gesetzt ist.

Außen zeigt sich der Werkcharakter im Federkleid aus großformatigen Holztafeln, einmal geneigt, dreimal vertikal und oben den Oberlichtern folgend gezackt. Die Gliederung könnte feiner sein, ruhiger ohne Zick-Zack, weniger hermetisch, auch um dem nach oben spitz zulaufenden, langen Entenhaus mehr Licht zu geben.

Der Ausdruck der Fassaden wird kontrovers diskutiert, gleichzeitig wird die unangestregte Gesamterscheinung gewürdigt. Die Konstruktion der Dachstruktur wirkt teilweise etwas überinstrumentiert.

Innen könnte der Zugang zur Werkhalle direkter erfolgen, die konstruktive Großform ließe eine freiere Grundrissgliederung zu. Der Ententeich könnte kleiner sein.

A

Die Strenge eines Klostergebäudes einerseits, die Wildheit des Tinnebaches andererseits charakterisieren dieses Projekt.

Das Gebäude schwebt als präzise konstruierter, vervielfachter Kreuzgang über dem, mit Felsbrocken, Baustämmen und Wasserlauf in wilde Natur rückgeführten Garten. Das Museum wird zu einem Wandelgang über der archaischen Natur, fängt immer neue Blicke ein, in die Innenhöfe bzw. auf die Bilder, wie dies einst die Künstler der Klausner Künstlerkolonie taten.

Dieses Übereinander von eingegrenzter Linearität und ungebändigter Form macht den Museumsbau spannend, schränkt umgekehrt aber den Museumsbetrieb ein - es fehlen Innenräume in denen sich das Arbeiten mit den Kindern, bzw. die Vielfalt von Museums- und Ausstellungskonzepten freier entfalten könnte.

E

Dem Kloster werden zwei klare Körper mit trapezförmigem Zuschnitt gegenübergestellt: der größere beherbergt alle Funktionen des Museums, der kleinere ersetzt den Musikpavillon.

dell'edificio rende il museo familiare, liberamente accessibile e non elitario. Inoltre, in questo modo diviene molto compatto con un'area coperta minima, e basso, anche se una parte è interrata.

All'esterno il carattere produttivo si esprime tramite una veste a piume fatte da pannelli di legno di grande formato, una volta inclinati, tre volte disposti in verticale e infine dentellati in alto attorno ai lucernari. L'articolazione potrebbe essere più raffinata, più pacata senza zig-zag, meno ermetica, anche per dare più luce alla lunga casa delle anatre rastremata verso l'alto.

L'espressione delle facciate è controversa nel dibattito, parallelamente si apprezza la distesa visione d'insieme. La costruzione della struttura del tetto appare in parte sovrastrumentata.

All'interno l'accesso all'officina potrebbe essere più diretto, la grande forma costruttiva consentirebbe una struttura a pianta più libera. Lo stagno delle anatre potrebbe essere più piccolo.

A

La severità di un edificio conventuale da una parte e l'impetuoso torrente Tinne dall'altra caratterizzano questo progetto.

La costruzione, come un chiostro preciso e iterato, è sospesa sul giardino riportato alla natura selvaggia con macigni, tronchi d'albero e un corso d'acqua. Il museo diventa un portico affacciato sulla natura arcaica, cattura sempre nuovi scorci, sui cortili interni o sui quadri, come facevano un tempo gli artisti della Colonia artistica di Chiusa.

Questa sovrapposizione di linearità contenuta e forma indomita rende interessante la costruzione museale, ma rappresenta un limite per l'attività museale - mancano degli spazi interni nei quali possano svilupparsi più liberamente attività con bambini, ma anche diversificati concetti museali ed espositivi.

E

Al monastero sono messi di fronte due corpi ben delineati dal profilo trapezoidale: il più grande ospita tutte le funzioni museali, quello più piccolo sostituisce il padiglione musicale. L'inclinazione delle pareti lunghe, uguale in

Die Neigung der Längswände, bei beiden Körpern gleich, leitet sich von den Klausner Giebelmächteln ab, emblematisch dargestellt im Gemälde von Alexander Kanold. Die Eindeckung mit Keramikschindeln stellt einen Bezug zum Klosterdach her und erinnert an die gefiederten Rücken der Enten von Alexander Koester. Große Einschnitte durchbrechen die Eindeckung und lassen außen ablesen was innen passiert: die Eingangshalle im Erdgeschoss, die Werkhalle im Obergeschoss. Der Salon in der obersten Ebene hingegen wird über die Decke belichtet, die Räume im Zwischengeschoss erhalten Licht von der Seite bzw. beim Entenhaus über den, wie ein Wasserspiegel beleuchten Boden. Konstruktiv übernehmen an den Stirnseiten angeordnete Erschließungskerne die Lasten, die Räume bleiben stützenfrei sehr flexibel. Die präzise geschnittenen Körper erscheinen hermetisch, der Baukörper des Pavillons für seine Funktion etwas übertrieben. Die Werkhalle ist angehoben, nicht direkt zugänglich. Museum und Pavillon stehen als Solitäre neben dem Kloster, sie bilden nicht wirklich eine Einheit.

B

Das Projekt öffnet sich zum Tinnebach, baut quer dazu eine Achse auf, entlang welcher bunte Steine vom Wasser zum zentral gesetzten Entenhaus spazieren. Dort treffen sich Tiere, Lebewesen und Nicht-Lebewesen aller Art. Die Museumsbereiche werden aufgegliedert und versetzt nebeneinandergestellt, teils unverglast und offen, was museumstechnisch problematisch erscheint. Ein Museum das Unterschiedliches zusammenführen möchte, dabei aber viel Platz besetzt und sich in Kleinteiligkeit verliert.

D

Ein großer, sehr großer Körper vereint in sich das gesamte Raumprogramm, übereinandergestapelt in höhenversetzten und seitlich verschobenen, den Geländeniveaus folgenden Halbgeschossen, vernetzt durch einen Rundgang über Nord und Süd wechselnde Treppenläufe. Die Außenhülle schließt nicht direkt an die Raumboxen an, sie lässt Platz für eine von oben bis unten durchgehende

entrambi i corpi, è declinata dai tetti spioventi di Chiusa, raffigurati in modo emblematico nel dipinto di Alexander Kanold. La copertura con tegole in ceramica rimanda al tetto del monastero e ricorda i dorsi piumati delle anatre di Alexander Koester. La copertura è interrotta da grandi aperture che consentono di vedere all'esterno quello che avviene all'interno: l'ingresso al piano terra, l'officina al piano superiore. Il salon al livello più in alto, invece, è illuminato dal tetto, gli spazi al piano intermedio ricevono luce lateralmente, la casa delle anatre dal pavimento, illuminato come uno specchio d'acqua.

Dal punto di vista costruttivo i corpi scala laterali supportano il carico, consentendo così agli spazi di rimanere privi di elementi di sostegno e pertanto molto flessibili.

I corpi tagliati in modo secco risultano ermetici, la costruzione del padiglione un po' esagerata rispetto alla sua funzione. L'officina è sopraelevata, non accessibile direttamente. Il museo e il padiglione si collocano come strutture solitarie accanto al monastero, senza creare una vera unità.

B

Il progetto si apre verso il torrente Tinne, costruendo un asse obliquo ad esso, lungo il quale delle pietre colorate procedono dall'acqua verso la casa delle anatre posizionata al centro. È lì che s'incontrano animali, esseri viventi e non di ogni sorta.

Le aree museali sono frammentate e collocate sfasate una accanto all'altra, parzialmente senza vetrate e aperte, fatto che dal punto di vista tecnico museale risulta problematico.

Un museo che aspira a riunire elementi molto differenti, ma che nel farlo occupa molto spazio e si perde in ritagli.

D

Un corpo grande, molto grande, che riunisce in sé tutto il programma degli spazi, in mezzi piani sovrapposti, spostati di lato e in verticale seguendo i dislivelli dell'area, collegati da un percorso con rampe di scale che si alternano a nord e a sud. L'involucro esterno non è connesso direttamente con i singoli vani e lascia spazio dall'alto in basso a un'apertura ininterrotta che consente la diffusione della

lichtverteilende Lücke.

Ein interessanter Ansatz, der aber zu einem zu dominanten Volumen führt.

G

Das Museum als Labor, das in einem partizipativen Prozess entsteht, das viele Akteure mit einbezieht, beim Bau, bei der Einrichtung, bei der Programmgestaltung. Emblematisch für diese Haltung ist das Konzept für das Entenhaus, das nicht fix am Kapuzinergarten verortet ist, sondern durch Klausen wandert, alle zwei Jahre in neuer, gemeinsam entwickelter Gestalt.

Ein durchaus interessanter Ansatz, die dargestellte bauliche Umsetzung erfüllt aber nicht gänzlich das geforderte Raumprogramm.

H

Das neue Museum wird in einem skulptural ausformulierten Baukörper an den südlichen Rand des Areals geschoben, der dann aber wiederum L-förmig nach Norden ausgreift und mittig im Garten Fläche besetzt für Verwaltung und darauf angeordneter Terrasse des Cafés. Das Entenhaus wird zum Überraschungselement, ein besonderer Baukörper der sich nicht auf Anhieb erschließt, sich bewegt, partizipativ entwickelt werden kann.

Insgesamt viele Ideen die patchworkartig aneinandergereiht sind.

I

Das Museum wandert in den Bauch des Gartens, dieser bleibt weitgehend erhalten und bietet Platz für kleinere und größere „Enten“ - Objekte, Räume, Interventionen - der Garten wird zur großen Spielwiese.

Das Museum ist zweigeteilt, im Südwesten die Werkhalle mit Kino, im Südosten alle anderen Funktionen, meist nur über Lichthöfe und Oberlichter ausgeleuchtet.

Ein etwas überzeichnetes buntes Spielangebot ohne räumlichen Bezug zum Kloster.

J

Kein neues Haus am Areal, dafür eine Faltung

luce.

Un approccio interessante che però comporta un volume troppo dominante.

G

Il museo quale laboratorio che nasce da un processo partecipativo, che coinvolge numerosi attori, nell'edificazione, nell'allestimento, nell'ideazione del programma. Emblematico di questa impostazione è il concetto per la casa delle anatre, che non è collocato stabilmente nel giardino dei Cappuccini, ma che invece si sposta per Chiusa, ogni due anni in una nuova configurazione sviluppata congiuntamente.

Un approccio decisamente interessante, tuttavia la sua traduzione architettonica non risponde compiutamente al programma degli spazi richiesti.

H

Il nuovo museo diventa un corpo edificale declinato sculturalmente e spostato sul margine meridionale dell'areale, che però poi si allunga a forma di L verso nord occupando in mezzo al giardino un'area per l'amministrazione sormontata dalla terrazza della caffetteria. La casa delle anatre diventa un elemento a sorpresa, un corpo edificale particolare che non si svela immediatamente, in movimento, che può essere sviluppato in modo partecipativo.

Nel complesso molte idee che evocano un patchwork.

I

Il museo si sposta nel ventre del parco che è in larga parte mantenuto e offre spazio per ospitare piccole e grandi "anatre" - oggetti, spazi, interventi - il giardino diventa un grande parco giochi.

Il museo è articolato in due parti, a sud-ovest l'officina con il cinema, ad sud-est tutte le altre funzioni, illuminate prevalentemente solo da cortili interni e lucernari.

Una proposta ludica colorata, un po' sovraccarica, priva di attinenza architettonica con il monastero.

J

Nessun nuovo edificio sull'areale, invece una



des Bodens, so gesetzt, dass ein Rahmen um das Kloster entsteht und eine Stufe im Gelände, in der alle Museumsbereiche Platz finden. Darüber setzt sich der Boden fort, von oben gesehen ein großes grünes Bild. Innen sind die Räume wie Stadt-Häuser gedacht, ein langer Weg, treppauf, treppab führt bis zum kontemplativen Entenhaus, eingeschnitten ins Volumen, ähnlich dem Innenhof des Klostergebäudes.

Zur Stadt hin ist das Museum nicht sichtbar, die Tinne Arena wird nur als schmaler überdachter Bereich angeboten.

K

Fünf, auf verschiedene Elemente der Umgebung ausgerichtete Kreissegmente ergeben die Grundrissform des skulptural in den Klostersgarten eingefügten Volumens. Nach oben hin bleibt der Bau horizontal, ist begehbar, mit wiedererkennbaren Figuren besetzt – wie ein großer Stadtplatz.

Intern zerfällt die komplexe Figur in zufällige, wenig übersichtliche Abschnitte, das differenzierte Raumprogramm findet nicht recht Platz in der gewollten äußeren Form.

L

Im Zentrum steht der große Garten mit der Arena in der Mitte. Das Museum ist an den Rand geschoben, aber markant in Szene gesetzt mittels zweier Türme, dem sehr hohen Turm der Sammlungen und dem Lichtturm über der Werkhalle.

Die Minimierung der vom Museum besetzten Gartenfläche und die Dehnung nach unten und oben bedingt tiefes unterirdisches Volumen, viel vertikale Erschließungsfläche und die Aufgliederung der Nutzungen - die Verwaltung ist in das Kloster verlegt.

Es folgen die Namen der Verfasser\*innen

piega nel terreno, impostata in modo da creare una cornice attorno al monastero, e un dislivello nel terreno nel quale trovano posto tutti gli spazi museali. Al di sopra il terreno continua, visto dall'alto un grande quadro verde. All'interno gli spazi sono concepiti come case cittadine, una lunga via, con salite e discese di scale, conduce alla casa delle anatre contemplativa, incisa nel volume, simile al cortile interno dell'edificio conventuale.

Dalla città il museo risulta non visibile, la Tinne arena proposta solo in forma di una stretta area coperta.

K

Cinque segmenti circolari, orientati su diversi elementi dell'ambiente circostante, costituiscono la pianta del volume inserito sculturalmente nel giardino conventuale. Verso l'alto l'edificio rimane disposto in orizzontale, è percorribile, popolato da figure riconoscibili – come una grande piazza cittadina.

All'interno la figura complessa si scompone in sezioni casuali e poco chiare, il programma degli spazi differenziato non trova posto in modo adeguato nella forma esterna desiderata.

L

Il fulcro è costituito dal grande giardino con l'arena nel mezzo. Il museo è spostato al margine, ma messo in scena in modo imponente per mezzo di due torri, la torre delle collezioni molto alta e il lucernario a torre sopra all'officina.

La minimizzazione della superficie di giardino occupata dal museo e lo sviluppo verso il basso e verso l'alto impongono un volume interrato profondo, molte superfici d'accesso verticali e la frammentazione degli utilizzi - l'amministrazione è trasferita nel monastero.

Seguono i nomi degli autori e delle autrici

VERFASSEN / AUTORI

Buchstabe / lettera

Kennzahl / Codice alfanumerico

Verfasser / Autori

C	8	Q	1	0	S	T
F	Q	3	9	0	4	3
A	U	1	F	9	8	6
E	R	F	2	2	R	N

APIUM2A: Marcello Galotto, Quirin Prünster, Francesco Flaim, Harald Thaler, Julian Tratter, Angelo Renna, Alessandro Neretti, Arianna Moroder, Alessandra Tempesti, Andrea Muheim, Lioba Wackernell

FALA ATELIER LDA X MATILDE CASSANI: Ahmed Belkhdja, Matilde Cassani, Lera Samovich, Leonardo Gatti, Edgar Brito, João Magalhães, Ana Luisa Soares, Filipe Magalhães

SUBLIMINAL OPERATIONS (SUB): Andrea Faraguna, Niklas Bildstein, Iwona Boguslawska, Martin Raub, Hope Ives Strode, Frederico De Molfetta, Mario Monotti, Anna Sailer, Anne Imhof, Patricia Kavanagh

CAMPOMARZIO SOC COOP: Michele Andreatta, Pietro Vincenzo Ambrosini, Alessandro Busana, Daniele Cappelletti, Enrico Lunelli

B	1	3	7	5	3	9
D	2	8	3	0	4	6
G	L	4	B	0	R	4
H	3	6	6	7	2	8
I	6	9	1	3	3	3
J	7	2	7	1	6	6
K	B	H	M	K	1	1
L	9	2	5	2	2	9

STUDIO OTHER SPACES GMBH: Sebastian Behman, Olafur Eliasson, Eva Mikkelsen, Benjamin Albrecht, Caspar Teichgräber

AOR ARCHITECTS LTD & MASU PLANNING APS: Erko Arti, Arto Ollila, Mikki Ristola, Kuutti Halinen, Lassi Siitonen, Lauri Kärpänoja, Niina Rissanen, Malin Blomqvist, Sune Oslev, Ángels Garcia Andreu, Anselm Beer

ORIZZONTALE / OPENFABRIC / LUNGOMARE: Nasrin Mohiti Asli, Margherita Manfra, Roberto Pantaleoni, Giuseppe Grant; Openfabric; Lungomare

BUSSELLI SCHERER ARCHITECTEN FREIBERUFLERSOZİETÄT: Michael Scherer, Roberto Busselli, Tobias Planer, Philipp vonKlammsteiner, Davide Perbellini, Elisabeth Schatzer, Sophia Maurer, Edda Stilla Aurora Dunkel, Ilario Occhipinti

COLUMBOSNEXT: Walter Prenner, Martina Moro, Michael Fliri, Maurizio Nardo, Marco Russo, Verena Rauch, Judith Widauer, Raphael Jonathan Hanny, Michael Steinlechner

FELD72 / ATELIER LE BALTO / MARTINO GAMPER: Peter Zoderer, Feld72 architekten zt gmbh; Atelier le balto; Martino Gamper

BUROMOSA + STUDIO OSSIDIANA + JOOST EMMERIK: Luca Moscelli, Alessandra Covini, Giovanni Bellotti, Joost Emmerik, Francesca Lantieri

MAIR-PAAR BÜRO FÜR ARCHITEKTUR ZT GMBH: Eva Mair, Johannes Paar, Johannes Kolowratnik-Pointl, Christian Hoffelner